

GREGORIANUM, VOL. 101 (2020) FASC. I: RECENSIONES

ricci, saverio, Campanella. *Apocalisse e governo universale*, Profili 79, Salern

Salerno Editrice, Roma 2018; pp. 601. € 32,00

La monografia di Saverio Ricci (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo) dedicata a Tommaso Campanella è il volume 79 della nota collana *Profili*; si tratta dunque di una vera e propria biografia intellettuale dell'«eroico» e inquieto (cf. 11-12) domenicano calabrese, che visse e operò tra l'Italia e la Francia a cavallo dei secoli XVI e XVII. L'A. non è nuovo a tali lavori; suo, infatti, è anche il fortunato volume 26 della medesima collana, dedicato a Giordano Bruno. L'A. mostra così una considerevole e comprovata competenza in quel particolare filone della riflessione domenicana che si potrebbe definire «eterodosso», in quanto esterno all'alveo squisitamente tomista dell'Ordine.

Dopo la *Premessa*, che offre le coordinate di sviluppo e interpretazione dell'opera, nonché un ragguaglio delle principali tappe degli studi campanelliani, il volume si snoda lungo venti capitoli, operando una ricostruzione meticolosa dell'itinerario biografico-intellettuale di Campanella, basata non solo sulle opere maggiormente note ma anche su quelle meno conosciute, sull'epistolario e su numerosi documenti e testimonianze coevi. L'A. percorre, così, l'intera parabola esistenziale del filosofo domenicano: una vita tumultuosa, segnata da ventisette anni di prigionia (cf. 49-52. 139-153) ma, nonostante ciò, ricca di una produzione filosofico-letteraria prolifica e, ad oggi, in gran parte inedita; scritti teologici, apocalittici, controversistici spesso emarginati da approcci ermeneutici unilaterali che, di volta in volta, hanno preferito privilegiare o l'aspetto politico «solare» della riflessione campanelliana (incentrato sulla celebre e, sovente, incompresa *Città del Sole*), oppure quello polemico, antimachiavellico e anti-libertino.

Nelle primissime battute l'A. delinea i capisaldi, sui quali è imperniata la sua ricostruzione della figura e vicenda di Campanella: «L'“apocalisse” come strumento di interpretazione e di rivoluzione nella storia [...], e la necessità del governo universale, furono in Tommaso Campanella istanze precoci, connesse e costanti, messe a fuoco con fervida originalità» (7). A queste due istanze occorre affiancarne una terza che, in un certo senso, costituisce il «principio architettonico» che le sorregge, le attraversa e le unifica: la profezia (cf. 8. 66-68. 93-116. 148-151). In effetti, per tutta la sua vita Campanella agì mosso dalla radicata convinzione di essere stato investito di un'irrinunciabile missione profetica che lo costituiva latore di un grande messaggio di riforma della Chiesa e di pace universale e, al tempo stesso, accresceva in lui la consapevolezza di essere quasi un martire del suo stesso messaggio (cf. 24-28).

La profezia campanelliana non è solo annuncio della fine dei tempi, ma anche rielaborazione originale delle sue fasi. Prima della *mutatio saeculi* (cf. 170-171. 174) è necessaria l'unificazione del mondo e della società «*in unam monarchiam et religionem [...] sub una fide unoque principe omnium simul nationum*» (171); a questa prima fase segue una seconda, caratterizzata dalla conversione dei nemici della Chiesa (cf. 275-277): gli eretici, la cui conversione dovrà avvenire «con la parola più che con la spada, con esempi

di bontà e veri miracoli, ponendo fine alle controversie dottrinali» (206; cf. anche 277-284); e i machiavellisti, la cui distruzione Campanella auspica prima della fine dei tempi in quanto Machiavelli, da lui definito «ignorantissimo di ogni ragion di stato vera» (221), incarna il vangelo di questo secolo infelice, precorrendo l'Anticristo (cf. 220-221).

Sulla relazione Campanella/Machiavelli, l'A. propone un approccio interpretativo innovativo e più aderente alla complessa posizione dell'*Atheismus triumphatus*: la presunta «ambiguità» (cf. 7. 215-222) del loro rapporto non è da intendersi in funzione del debito intellettuale che il primo avrebbe verso il secondo circa il possibile valore politico e civile della religione cristiana — cosa che aveva indotto già alcuni coevi a definirlo un «novello Machiavello» (cf. 232-237) — quanto, piuttosto, in relazione a «quella che Campanella denuncia come caratteristica generale del tempo suo, effetto della decadenza “machiavellistica” delle religioni, piegate a tiranniche “ragion di Stato”, e del correlativo intorbidimento della ragione filosofica» (217). In tal senso, la polemica di Campanella, più che con la figura storica di Machiavelli, è diretta contro la sua idealizzazione: il cosiddetto «mito» di Machiavelli come l'unico che possa ostacolare la riforma della Chiesa attraverso una concezione puramente laica del potere, riduce la religione entro i termini della pura ragion di stato.

La profezia campanelliana si alimenta essenzialmente di due fonti: la tradizione apocalittica medioevale, da Gioacchino da Fiore a Brigida di Svevia (cf. 104-108. 199); l'astrologia (cf. 181-185. 222-225), che nel contesto culturale del tempo era considerata una scienza e non una forma di superstizione, come opportunamente l'A. evidenzia. Questo aspetto emerge maggiormente negli oroscopi campanelliani sul futuro grande di Spagna (cf. 88-99), Francia (cf. 423-433. 469-477) e, soprattutto, della vita di papa Urbano VIII che, proprio per ricevere un oroscopo da Campanella, annullerà tutte le sentenze contro di lui, riabilitandolo umanamente e accademicamente (cf. 340-345).

Completano il volume un denso apparato critico di *Note* (483-568), una *Bibliografia essenziale* (569-575) e un *Indice dei nomi* (579-595).

Lo stile dell'A. è fluido, prevalentemente paratattico, con un uso calibrato del discorso parentetico e, a tratti, anche incalzante, quasi a ricalcare il carattere avventuroso della vicenda biografica campanelliana. Ciò rende la lettura del volume accessibile anche a un più vasto pubblico di lettori, benché l'opera sia stata prevalentemente concepita per interessi scientifici. Numerosi sono i meriti del lavoro di Ricci. Primo, l'aver colmato l'assenza di una biografia intellettuale completa della figura di Campanella. Secondo, l'originalità dell'approccio ermeneutico, teso a valorizzare gli aspetti dell'apocalisse, del governo universale, della profezia e dell'autoconsapevolezza storica di Campanella, come dimostra anche la mutevolezza (talora opportunistica) delle sue posizioni. Terzo, il risalto dato al carattere unitario dell'opera e della personalità di Campanella, ravvisabile nella sua avversione al disordine mondano. Infine, è assai apprezzabile la rinuncia a schemi forzatamente coerenti e sistematici in favore di un approccio analitico vivace, storicamente radicato e intrinsecamente permeato dalla caratura profetica e apostolica tipica della personalità del domenicano calabrese. Si tratta, dunque, di un libro unico e, riteniamo, d'ora in avanti di riferimento imprescindibile.